

Studentessa rischia di perdere un dito pulendo la stampante

L'incidente ai Salesiani: sette ore per ricostruirlo

MESTRE Stava pulendo la stampante bicolore, armata di straccio e solvente, ma il suo pollice è rimasto intrappolato tra due rulli, finendo schiacciato con il rischio di perderlo. I medici poi sono riusciti a «ricostruire» il dito, ma la disavventura capitata a una 15enne di Mira è stata spaventosa, anche perché successa a scuola, durante le lezioni. È successo lo scorso 16 dicembre, all'istituto salesiano San Marco della Gazzera: la ragazza è stata dimessa dall'ospedale il 21 e domani avrà una radiografia di controllo che anticipa la visita riabilitativa prenotata per mercoledì. I genitori, nel frattempo, si sono rivolti ai legali di Studio 3A per seguire da vicino l'inchiesta per lesioni gravi avviata dalla procura di Venezia e un probabile risarcimento.

Gli avvocati, nella loro ricostruzione dell'accaduto, contestano diversi elementi alla scuola: come è potuto succedere un incidente simile, se erano utilizzati tutti i dispositivi di protezione e se erano presenti i professori? Perché non è arrivata un'ambulanza ma è stata la madre a recuperare la ragazzina ferita? La quindicenne frequenta la seconda superiore del tecnico industriale con indirizzo Arti Grafiche, quel giorno si trovava in laboratorio con la sua classe e mentre passava lo straccio imbevuto di solvente sul cilindro a pressione della stampante offset, così come indicato dall'insegnante, il rullo ha improvvisamente iniziato a ruotare in avanti e il

L'accusa
I genitori:
«Com'è potuto accedere? Il docente era lontano»

pollice destro della ragazza è stato schiacciato tra quello e il cilindro. La ragazzina indossava i guanti in lattice forniti dall'istituto, che hanno tenuto assieme il dito ferito. Portata dalla madre all'ospedale dell'Angelo, la studentessa è poi stata trasferita nel reparto di Chirurgia plastica dell'ospedale di Padova, con la diagnosi di un trauma alla mano destra con «subamputazione» del primo dito, con compromissione dei tessuti, e con una prognosi di almeno

La difesa
L'istituto:
subito chiamato il 118. Primo caso grave in 15 anni



In classe Alcuni studenti dell'Istituto Salesiano San Marco alla Gazzera

un mese; l'intervento di reimpianto del pollice è durato circa sette ore e per ricostruire la circolazione venosa i medici hanno dovuto prelevare una

porzione di vena dal polso. Per riottenere la piena funzionalità della mano servirà quindi tempo ed esercizio.

Da parte sua, l'istituto San Marco smentisce in parte la ricostruzione dello studio legale, sostenendo di aver regolarmente contattato il 118 e di aver seguito le istruzioni degli operatori e assicurando che l'operazione sulla stampante bicolore era sempre supervisionata da un insegnante, ma soprattutto esprime la sua piena solidarietà alla famiglia e si rammarica di quello che è il primo incidente grave registrato negli ultimi 15 anni, anche per l'attenzione ai dispositivi di protezione. I salesiani precisano anche che sul posto non è intervenuto lo Spisal, a differenza di quanto dicono gli avvocati (che però parlavano di un sopralluogo il giorno seguente all'incidente), e che il macchinario «incriminato» non sarebbe stato posto sotto sequestro. Sulla necessità di un presidio sanitario fisso, sollevata sempre dallo studio legale, si specifica che non è prevista questa possibilità in una struttura da «soli» 700 studenti.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«incubo» di Mauro Lorenzon

Oste ammanettato dagli agenti scagionato dopo cinque anni



Assoluzione piena cinque anni dopo quell'«incubo» della notte di Santo Stefano, quando era finito in questura con le manette ai polsi con l'accusa di aver insultato gli agenti che l'avevano fermato. Mauro Lorenzon, titolare di una «Enoiteca Guesteria» in Calle del Forno a Castello è stato definitivamente scagionato dall'accusa di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

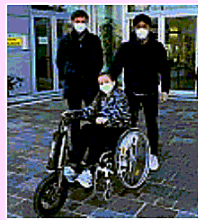
Quella notte l'uomo era con la moglie ed era stato fermato in zona San Marco da una coppia di militari dell'Esercito, che avevano chiesto a lei se lui la stesse importunando. Lorenzon aveva reagito con una battuta, ma poi i militari e altri poliziotti sopraggiunti gli avevano chiesto se avesse bevuto troppo. Ne era seguito un battibecco che si era concluso con le manette (talmente strette che gli avevano lasciato dei segni) e l'oste era stato portato in questura da 6 agenti. Ne era seguita una sanzione amministrativa per ubriachezza molesta, già cancellata un anno e mezzo fa dal giudice di pace, e la denuncia penale, caduta nei giorni scorsi. «Per il mio cliente è finito un incubo durato 5 anni con la paura delle ingiuste manette che difficilmente sparisce dai suoi pensieri - sottolinea l'avvocato Luca Pavanetto - Valuteremo il proseguo con calma». (a. 20)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Non cammina dalla nascita ma «Triade» ha reso Daniel autonomo

SAN DONÀ «Ora potrà uscire da solo per trovarsi con gli amici, essere autonomo quando è a scuola e raggiungere la cucina se ne ha voglia». Daniel è un bambino di 11 anni di San Donà impossibilitato a camminare dalla nascita a causa di una grave malattia. Di recente ha potuto recuperare la sua autonomia da quando il 21 dicembre scorso attraverso l'Usl 4 ha ricevuto il «Triade». Questo dispositivo è un propulsore elettronico che si applica alla sedia a rotelle e ne permette lo spostamento. «L'abbiamo scoperto grazie alla fisioterapista Patrizia, che segue nostro figlio da quando aveva tre mesi e ce lo ha letteralmente rimesso in piedi», raccontano mamma Katia Scantamburlo e papà Fabrizio Gensomini. «Daniel riesce a camminare per un po' con i tutori ma poi si stanca — spieghia — La stessa cosa vale per la carrozzina: si spinge un po' ma poi non riesce più ad andare avanti, gli fa male la schiena. Questo era un grosso ostacolo per



la sua indipendenza». Daniel quando aveva pochi mesi ha avuto un tumore che gli ha lesionato il midollo. «Poi è guarito e ne è uscito, ma non ha più potuto camminare. La malattia non ha causato altre conseguenze — racconta la mamma — Daniel è un ragazzino sveglio, sensibile e anche piuttosto bravo a scuola». Questa impossibilità di muoversi è stata per lui un grosso limite, anche se i suoi 5 fratelli si sono sempre dati da fare per aiutarlo. «Da quando è arrivato il Triade la qualità della sua vita è migliorata. Siamo grati all'Usl 4 che ci è sempre venuta incontro. Ora dovremo abituarci anche noi all'autonomia di nostro figlio, lasciando che si riprenda i suoi spazi un po' alla volta». Il Triade fornito dall'azienda sanitaria si aggancia alla sedia a rotelle e, mediante l'utilizzo di una batteria e un motore elettrico, ne consente lo spostamento. Così nei giorni scorsi per la prima volta Daniel è uscito da solo. Il ragazzino ha iniziato anche a giocare a powerchair football nella neonata società Sparke Wheels di Jesolo, che utilizza come campo di gioco e allenamenti la palestra Antiche mura di Jesolo. (a. ga.)

Antonella Gasparini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi

Tom, si chiude un'era dopo 44 anni

A settembre la nuova vita con Nico

Otto mesi di lavori, ma al centro rimangono aperti due negozi

SANTA MARIA DI SALA Stand appendibili pieni di capi sfrecciano per i corridoi e vanno verso l'uscita carichi di giacche, camicie, giubbotti e pantaloni. «A svuotare tutto e fare scatoloni mi viene il magone. Qui ho lavorato bene e sarei rimasto volentieri. Mi sarebbe piaciuto continuare puntando sulla qualità». È una separazione amara quella di Igor Clementi dal centro moda Tom di Santa Maria di Sala, che forse avrebbe voluto far tornare il periodo d'oro del patron Tony Tommasini. Lo store di alta moda via Caltana aperto nel '77 aveva clienti che arrivavano dalle province di Venezia, Padova e Treviso, ma erano altri tempi. Ora l'affitto del ramo di azienda di Clementi, che ha preso in gestione il centro acquisti un anno fa, in attesa dell'arrivo d'un nuovo proprietario, si chiude domani, come deciso dal curatore che ha organizzato l'asta di vendita. Martedì Clementi dovrà restituire le chiavi, dopo aver svuotato i sei mila metri quadri di superficie di vendita (sugli oltre 12 mila



Trasloco. Ultime ore per il Tom

totali in due piani), e per il Tom si apre una nuova epoca sotto l'insegna del gruppo vicentino Nico Abbigliamento, che si è aggiudicato la gara per 7,5 milioni di euro a novembre scorso, battendo le Sorelle Ramonda. Otto mesi di ristrutturazione dell'intero immobile e dei magazzini, (circa 15 mila metri quadri), comprese le facciate esterne, gli impianti, i controsoffitti e i pavimenti, e a settembre il

centro riaprirà con un volto nuovo, spiega l'amministratore del gruppo Nico, Andrea Pizzato. «Dovremo andare di corsa per rispettare la tabella di marcia, speriamo non ci siano ritardi con la consegna dei materiali». In questi otto mesi le saracinesche del Tom però non si abbasseranno. Perché se Hello Sport di Clementi, Chiara Ferragni e Generazione Z (gli altri due negozi al piano terra), e il bar, chiuderanno, la profumeria Beauty Star e la gioielleria Dal

Maso continueranno a lavorare e rimanere aperti tutti i giorni, con la pausa pranzo ed esclusa la domenica. «Saremo presenti e ringraziamo la nuova proprietà per questa possibilità, scusandoci per i disagi, ma questa fase di ristrutturazione è necessaria dopo tutto quello che abbiamo passato — spiegano alla profumeria — Tom deve tornare ad essere un punto di riferimento». «Credo che con il gruppo Nico, azienda affidabile e capace, siamo sulla stra-

da giusta — aggiunge Valerio della gioielleria Dal Maso — Rinnovano, e questo darà un importante impulso al centro acquisti. Certo, non sarà la realtà di prima, ma forse il modo giusto per adattarsi ai tempi e alle richieste dei clienti». Nico intanto ha chiamato a colloquio i lavoratori ex Tom Village rimasti in cassa integrazione: 130 persone circa. Di loro la nuova proprietà ne deve assumere 50: per ora la disponibilità è arrivata da 33, tutti assunti a tempo indeterminato, e al termine della ristrutturazione si aprirà una ricerca di personale per affidare i ruoli di cui il centro avrà bisogno. Il gruppo Nico, come spiega Pizzato, si estenderà su 8 mila dei 12 mila metri quadri di superficie di vendita. Il resto sarà dato in affitto. «Proposte ne abbiamo avute tante, faremo una valutazione con la società che li commercializza per studiare la migliore soluzione». L'apertura di un centro medio sembra essere una delle ipotesi.



Antonella Gasparini
© RIPRODUZIONE RISERVATA